

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 18 Semestre 8 Trimestre 4

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunisti, Meccanici, Dichiarazioni e Rappresentanti Cent. 25 per linea

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6

Conto corrente con La Posta

DALLA CAPITALE

Stonature parlamentari - Nel mondo delle fiabe - A Montecitorio.

ROMA, 4 dicembre.

La pattuglia dei giornali oppositori va in solfuchero per il caotico discorso pronunciato l'altro ieri dall'onorevole di Caccamo, e canta in coro il « Gloria in excelsis », come se nell'on. Di Rudini avesse scoperto - soltanto adesso! - il futuro Redentore della povera Italia.

Il discorso dell'onorevole Crispi è talmente capace di accogliere e far prevalere quei concetti e quelle riforme che possono giovare all'intento. Si sa ancora che nessuno sottintende dovrebbe passare né da una parte né dall'altra: esecuzione sincera e leale delle intelligenze.

Quindi è che durante la discussione delle interpellanze sulla politica del Governo, il Vaticano vi ha pretesa una straordinaria attenzione, a fatto anche voti per la caduta di Crispi, non perché si spori in un nuovo ministero qualunque, ma perché cadeva un uomo temibile, perché la crisi e le instabilità nei ministeri giovano alla politica del Vaticano.

Si è insinuato lassù che Crispi sarebbe caduto, e si fecero anche pronostici, e non fu poca la sorpresa nell'apprendere il risultato della votazione che consolidò anziché scuotere la posizione del ministero.

Queste maligne insinuazioni, cavate dalla rabbia impotente dei vinti, hanno fatto sorridere di pietà tutti gli uomini di buon senso; ad ogni modo è bene ripetere che la politica estera del Gabinetto Crispi in quest'ultimo e burrascoso periodo, fu, non soltanto correttissima, ma ispirata alle più sagge norme di Governo ed a quelle tradizioni della diplomazia italiana che aveva adottato per sua divisa il motto: onestà e lealtà.

Molti deputati sono partiti da Roma dopo il voto di ieri. La Camera era oggi spopolata. La lettura del processo verbale è passata senza incidenti.

Credevasi che l'on. Cavallotti, ieri assente dalla Camera per indisposizione, volesse rifare in occasione del processo verbale, invece l'on. Cavallotti anche oggi era assente.

La Camera quindi assai si appassionò nella discussione sulla elezione dell'on. Zavattari nel IV Collegio di Milano. Passata alla discussione dei decreti militari da costituirsi in legge, fu notevole la dichiarazione dell'on. Mancini, che, contrariamente al parere della Giunta, disse che quei decreti

non erano un avviamento al reclutamento territoriale.

La discussione si svolse in perfetta calma. Fu assai ascoltato l'on. Dal Verme per la speciale sua competenza militare.

Crispi e il Vaticano

Il seguente articolo della Riforma spiega abbastanza il motivo dei feroci attacchi della stampa clericale contro il Presidente del Consiglio:

« È una curiosa situazione la presente fra lo Stato e il Vaticano! »

Si sa, per prove indubbi, che l'onorevole Crispi vuole una laica intelligenza, un modus vivendi, una pace senza sottintesi, colla Chiesa.

Si sa che l'onorevole Crispi è talmente capace di accogliere e far prevalere quei concetti e quelle riforme che possono giovare all'intento.

Si sa ancora che nessuno sottintende dovrebbe passare né da una parte né dall'altra: esecuzione sincera e leale delle intelligenze.

Ebbene, di questi, questi, ha paura, perché si verrebbe a chiudere un'era che troppo profitto arreca alla causa papale.

Quindi è che durante la discussione delle interpellanze sulla politica del Governo, il Vaticano vi ha pretesa una straordinaria attenzione, a fatto anche voti per la caduta di Crispi, non perché si spori in un nuovo ministero qualunque, ma perché cadeva un uomo temibile, perché la crisi e le instabilità nei ministeri giovano alla politica del Vaticano.

Lo si dice apertamente: tutti i ministri saranno sempre peggiori, e ciò giova più che nuocere alla causa papale.

Si è insinuato lassù che Crispi sarebbe caduto, e si fecero anche pronostici, e non fu poca la sorpresa nell'apprendere il risultato della votazione che consolidò anziché scuotere la posizione del ministero.

Questo che ha molto meravigliato, è stato il linguaggio sereno, alto, misurato, dell'on. Presidente del Consiglio.

LA VENDITA DEGLI IMMOBILI DEMANIALI e l'on. Morpurgo

Martedì scorso venne in discussione negli Uffici della Camera il disegno di legge dell'on. Bosselli e sulla unificazione dei sistemi di vendita degli immobili demaniali e di riscossione dei crediti, tendente a facilitare le vendite ora inceppate da una legislazione complessa, multiforme e costosissima.

È esposta la necessità di sostituire ai sette diversi metodi in vigore, uno solo, nell'interesse del Demanio venditore e degli acquirenti; si sostiene doversi osservare le norme fondamentali della legge che regola l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, proponendo, per la esecuzione, il concetto del maggiore decentramento.

Rispetto alle vendite di piccoli lotti si opinò doversi estendere l'agevolazione della trattativa privata ed accordare una riduzione nelle spese di contratto. Nell'Ufficio VI, dove questi argomenti furono svolti dall'on. Morpurgo, a voti unanimi meno uno venne eletto commissario il medesimo.

Gli avvenimenti d'Oriente

La questione del secondo stationario - Preparativi di guerra - Altre navi italiane in Oriente.

Londra 5 - L'agenzia Reuter riceve da Costantinopoli la notizia che il Sultano direse alle potenze un appello personale con cui pregava che esse desistessero dalla decisione d'invare i secondi stationari a Costantinopoli. L'appello del Sultano non ebbe però l'effetto desiderato. Il principe Lobanoff, ministro russo degli esteri, dichiarò che egli anzitutto s'uniformerà delle intenzioni degli altri Gabinetti. In seguito alle risposte sfavorevoli ottenute dalle altre potenze, il principe Lobanoff dichiarò all'ambasciatore turco a Pietroburgo, che la Russia non aveva alcun motivo per seguire una via diversa da quella stabilita da tutte le altre potenze europee.

Il ministro austriaco degli esteri, conte Goluchowski parlò in modo ancor più chiaro e preciso a rispose all'ambasciatore turco a Vienna che l'accordo delle Potenze sulla questione dei secondi stationari è completo e che la Turchia non doveva persistere più a lungo nella sua politica temporeggiante.

Costantinopoli 5 - Il comandante del reggimento d'artiglieria di forza residente nell'Arcipelago, ricevette ordine di ispezionare le batterie e di porle

in stato di guerra; il comandante in cominciò ad ispezionare Lemnos.

Roma 5 - La Tribuna ha per dispaccio da Napoli che la seconda divisione della squadra al comando del tenente ammiraglio Caffaro che trovavasi a Gaeta e che è rinforzata dall'ariete torpediniere Arctusa, ha ricevuto avviso di tenersi pronta a partire per l'Oriente, ove, secondo altre voci corse qui, confermasi che andrà anche l'incrociatore Piemonte.

A RITROSO

Oltre i fenomeni del mondo politico ed economico, mi sembra interessante, doveroso anzi, per la stampa quotidiana, il seguire e il commentare, nel modo più facile e sommario possibile, anche i fenomeni del mondo intellettuale, voglio dire filosofico, scientifico, artistico e letterario, i quali tanto essenzialmente si connettono alla evoluzione sociale.

Alla acta corrente di reazione filosofica sociale, della quale il Brunetière si fece non è molto il portavoce, e che tante nobili proteste e vivaci confutazioni ha suscitato e va tuttora suscitando nel campo scientifico, tieni dietro adesso, anzi si accompagna da tempo, una correntina reazionaria dello stesso genere nell'arte letteraria e industriale affini.

Per la maggior parte dei neogregari di codesta reazione intellettuale, specie se giornalisti (non parlo dei volgari mestieranti, lanziencocchi d'interessi di classe) il fenomeno è conseguenza di angustia intellettuale, di timidezza e di ripugnanza irrazionale tentativa in faccia allo svolgersi delle nuove idee e dei nuovi fatti umani, in una parola, di misonismo. Per alcuni altri invece, poeti, romanzieri e simili, si tratta puramente di una affettazione ed ostentazione di originalità; di peregrinità; di sublimità: si rientra insomma nel mirifico regno delle pose plastiche.

Al gruppetto dei virtuosi di pose plastiche paradossali, che galleggia sulla corrente, appartengono oggi scrittori di prose e di versi, di articoli e di libri, taluni noti e anche celebri, tal altri ignoti per ora... e forse per sempre; campioni di insigne valore intellettuale e artistico, e perspicua, minuziosa sapienza di mestieri in nostra battendo il tamburello: così in Francia, donde, sopra tutto, move la corrente, come in Italia, dove, per fatal ragione di scimmiettatura, si è infiltrata.

La posa dei nostri virtuosi assume poi motivi determinanti e atteggiamenti diversi: di misticismo, di pessimismo, di estetismo, di aristocrazia (male intesa); di eroico furore, di profondità scientifica politico-sociale.

Non citerò che due o tre nomi assai noti: tra i francesi il Bourget, tra noi lo Scarfoglio e il D'Annunzio. Non dico il Fogazzaro, perché il suo misticismo è di vecchia data e sincero.

È nota nel mondo letterario e tra i consumatori nostrani di romanzi francesi, la recente metamorfosi semi-mistica del Bourget, in antitesi con le crudeltà positive e naturaliste dei suoi primi libri. Egli stesso ha pubblicato l'anno scorso, in una rassegna americana, uno studio notevole su la cosiddetta evoluzione morale della letteratura francese, e, se non ha citato esplicitamente, certal ha suggerito tra ogni linea, come esempio più interessante di ogni altra, il proprio nome.

Per ciò che lo riguarda in materia politica, non farò che trascrivere qui alcune linee che lessi tempo fa in un suo libro, non ricordo quale, e che con mancai di notarmi nel taccuino. « ... Come triste politica (diceva dunque il Bourget) qui fut qu'aujourd'hui lui partout en Europe on retrouve le facinore della guerre déclarée ou menaçante (e sic qui diceva Bérge) c'est le fatal résultat de la théorie des nationalités, si imprudemment conçue et réalisée par les régimes issus de notre malheureuse révolution; au dehors de l'oeuvre profondément politique des anciennes et blé-faisantes monarchies. » Qui i commentanti sarebbero superflui; gli ammirativi bastano.

E vengo subito all'Italia, che più ci interessa. « Potrà ragionare fatta una midiatà di pilonati e capponcelli piglianti il verbo paradossale del regresso;

ma mi contenterò dei gallati disazi nominati.

Dello Scarfoglio, vigoroso ingegno e penna maestra, va temperamento fegatoso, atterribile, di giornalista, mi è occorso di leggere, nel Mattino, qualche articolo apologetico della forza, come suprema ragione di Stato, e del Governo assoluto, come ideale di ogni costituzione politica. Pel D'Annunzio, mirabile scrittore nonostante le esuberanze e i difetti, e principe ereditario nella repubblica della nostra lettera, parla il suo ultimo romanzo: Le Vergini delle rocce, tutto impregnato di legittimismo borbonico, di arcaismo aristocratico, e di assolutismo politico trascendentale. Me ne occuperò in seguito, per oggi è necessaria una premessa.

Poiché in Italia il vezzo d'aristocratico nazionale è quello di scimmieggiare gli uomini e le cose di fuori, avviene che i nostri scrittori, quando vogliono scialare davvero in originalità, prendono a prestito, copiando esagerando e magari falsando per mala digestione cerebrale, le idee più strapalate di qualche filosofo o sociologo straniero e stravagante. Così le degenerazioni del Nordau, così le negazioni di ogni progresso del Gumplovicz, per dire di alcune, hanno già fatto le spese di parecchi articoli e libriccoli più o meno scientifici e letterari; così l'ultimo figurino della moda originale e peregrina è nel momento fornito ai nostri incroyables del giornalismo e della letteratura dalle teorie del Nietzsche glorificanti la potenza e la prepotenza della forza individuale.

Il Nietzsche ha oggi in Italia una serqua di apostoloci. L'occasione della posa era troppo bella; non si poteva lasciarsela scappare. E gli articoli iperbolici, e i romanzi apocalittici nietzscheiani sono sbocciati sul bel suolo d'Italia. Insieme con essi una bella fioritura di ridicolo.

Chi sia il Nietzsche e quali siano i suoi libri e le sue idee, è dunque abbastanza noto al colto pubblico se non all'icola guarigione: i suoi evangelisti lo hanno predicato su per i tetti.

Pensatore d'ingegno smagliante e di temperamento lirico per eccellenza, mezzo filosofo e mezzo poeta, innamorato fino al delirio della più viva e indomita energia della natura umana, nei suoi libri, che vorrebbero essere quietesenza di filosofia sociale, e sono invece poemetti e fantasie eroiche, egli ha celebrato e divinizzato la libertà, anzi la licenza sfrenata dal più forti, il predominio, anzi la tirannia fatale, degli eroi sul volgo dei mortali.

Ragione e centro della vita umana, pel Nietzsche non è che l'io, senza limiti nel desiderio, nella volontà e nell'attuazione, sino alla crudeltà e alla volontà del dolore altrui, senza scrupoli nella coscienza, sino alla supremazia indifferenza del bene e del male. Re della vita il lenue ferreo ed ilara. Solo legge morale il utile e il diletto del più forte; solo Dio l'io; sola religione l'egotismo.

Conseguenza ambita, ideale vagheggiato e preconizzato di questa libertà mostruosa dell'individuo, di questo prevalere del più forte, è il formarsi per selezione di un'aristocrazia naturale e sostanziale, che in virtù di una elevazione particolare del senso e dell'intelletto, tenga lo scetro sociale e comandi la umanità per le vie della evoluzione: è il prepararsi di una razza superiore di uomini; è l'avvento, divinato con visioni liriche, del Superuomo. La parola è coniatà dallo stesso Nietzsche.

Nelle teorie trascendentali del Nietzsche, come ognuno vede e sente, è qualche cosa di vero, di bello, di grande. La consacrazione della libertà umana, l'allargamento dell'orizzonte morale, la glorificazione delle energie e dell'ar-

stocrazia della vita, formano un ideale radioso che affascina, e non può non affascinare, gli alti intelletti e gli animi forti. Esso rappresenta la reazione salutare della natura e della ragione contro la mortificazione e l'abiezione antinaturale, assurda, della vita derivata parte dalla sostanza, parte dalla adulterazione e corruzione della dottrina di Cristo.

Ma, nella teoria è pure tutta una parte iperbolica, aberrante, delirante, che rannolla dalla speciale alluciazione del pensatore, dalla ipertrofia di una parte del vero operatosi nel suo cervello, dalla contemplazione della natura umana sotto un solo aspetto, l'istinto, e di una sola faccia dell'istinto, l'egoismo bestiale.

Da siffatte promesse si arriva necessariamente alla utopia libertaria, all'ideale del selvaggio e della balve; si arriva alla metafisica del brigantaggio elevato a sistema sociale.

Giò confina con la follia metafisica (particolarmente il povero Nietzsche è impazzito); ma ciò, neppur tanto, sia come fantasia lirica, sia pure come aberrazione o allucinazione di un intelletto singolare di prim'ordine, è alto, estetico, simpatico.

Antipatici, piccoli e ridicoli sono invece gli epigoni, gli scimmietti, filosofisti e scrittori, anche se artefici eccellenti della parola.

Essi non hanno saputo scaverare il vero dal falso, il grano dal lolio; prendere il buono e lasciare il peggio; anzi hanno fatto il contrario. Non hanno capito che l'opera del Nietzsche non è scientifica, ma in gran parte fantastica e lirica; non hanno capito che l'istinto nudo di libertà, nello stato sociale, è necessariamente frenato dall'istinto di simpatia e dal vantaggio di tutti, per cui solo è possibile il miglioramento della specie e la generazione di un superiore tipo umano; non hanno capito che tra la prostrazione del cristianesimo e le aberrazioni della utopia libertaria, sta la giusta e sana idea della vita umana; non hanno capito che cosa consista, nel Nietzsche, l'aristocrazia delle migliori energie della vita e come questa abbia in sé stessa la virtù del dominio futuro, senza bisogno di ciarlatanerie né di stragi. Si sono lasciati abbinare dai paradossi più assurdi - il brigantaggio sociale e gli eroi da macello - hanno abbozzato la parte estrinseca più iperbolica e più grottesca della teoria, senza né meno poterla digerire e trasmutare in vital nutrimento, e così, tronfi d'indigestione, si sono messi a ponzare con nobili sforzi il Superuomo.

Come siano riusciti, secondo me, alla caricatura e alla parodia, lo dirò un altro giorno ai lettori.

Justus.

CALEIDOSCOPIO

Cruciverba friulana. Dicembre (135). Elena Corriani fonda in Udine il Chiostro della Piazzabere di S. Francesco.

Un pensiero al giorno. Ciò che è una colpa per una ragazza povera, è una leggerezza per una ricca signora. Il mondo vende delle parole differenti per indicare la stessa cosa. Tutto sta nel prezzo a cui si può pagarla.

Cognizioni utili. Per impedire la formazione del ghiaccio sul vatri.

Poiché queste incrostazioni elegantissime di spacciano ad una nostra lettrice, essa non le vedrà formarsi se alla sera inumidirà i vatri con una spugna imbibita di una soluzione di cloruro di calcio.

Il cloruro di calcio impedisce la formazione del ghiaccio sino a temperature molto basse.

La sbugia. Monoverbo. TAST

Spiegazione del monoverbo precedente. SPINA (sp in a)

Per finire. Tegamini è ammalato; e sua moglie, più nervosa del solito, ad ogni tratto si adira e piange. - Lo sai bene - osserva Tegamini - che l'umidità mi fa male. Lo ha detto il dottore. E tu lo fai apposta a piangere tutto il giorno!

Penna e Forbici.

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Svecinich Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Il Collegio Nazionale di Cividale e i Collegi privati.

Pubblichiamo anche questa replica che ci viene mandata da Cividale, sperando e desiderando che la polemica sia così finita:

«Quantunque non abbia né voglia né tempo di entrare in polemiche a colpi di penna, tantosto replico alla risposta pubblicata nel Friuli N. 290 dal signor M. Tonello, Direttore del Collegio Donati di Udine.

Premetto, ed il mio passato u'è arra, che io feci una questione di principio, e non di persone, che non ho l'onore di conoscere, o dei loro Istituti privati, e che, essendo questi ultimi più di uno in Provincia, prudentemente, come si deve fare, mi mantenni su le generali.

Ciò premesso, per quanto mi riguarda, scrivevo: «... a me stesso toccò di udire che, par di avere un ragazzo slavo del nostro Mandamento, gli si riduceva la retta ed anche questa pagabile con legna e biada.»

Ora, tanto udii dal genitore di quel ragazzo, il quale anzi esprimeva il bisogno della relativa spesa e di altre, al Tribunale di Udine, per l'autorizzazione ad un mutuo.

Questo all'incetta di convittori, specialmente in Carnia, questa mi venne affermata da rispettabile persona, che non mi credo autorizzato di nominare su pubblici fogli.

Però, se l'egregio signor Tonello non si accontenta della mia parola d'onore, sono pronto a declinare i nomi ad un Giurì di persone discrete, che facciano prima l'inchiesta e poi gli riferiscano l'esito senza toccar le persone.

Cividale, 5 dicembre di sera.

L'ec Soprintendente scolastico per un novennio.»

Il cav. dott. Giusto Grion.

Preside liceale a riposo, è stato nominato ispettore ai monumenti e scavi nei Distretti di Cividale e S. Pietro al Natlesone.

Il Ministero della istruzione pubblica non poteva scegliere persona più dotta e competente, cui affidare questo onorevole incarico.

S. Pietro al Nat., 5 dicembre.

Una importante decisione.

La r. Corte d'Appello in Venezia, con sentenza di ieri, riformando la pronuncia 12 ottobre scorso dell'onor. Giunta provinciale amministrativa locale, ritorna inascolgibile a consigliere comunale, per lite vertente col Comune, il signor Beita Luigi, e proclamò, in suo luogo, l'elezione del sacerdote Mullig Luigi.

L'on. Giunta aveva motivato che, per aversi la lite pendente, non basta la semplice in jus vocatio o la costituzione dei procuratori, ma che era necessaria l'esistenza di un dibattito fra le parti. La Corte invece condivise la tesi sostenuta dal ricorrente Mullig, assistito dall'avv. Brosadola, che la lite era vertente dall'inizio alla fine della contestazione giudiziaria.

È inutile dire con quanto piacere sia stata accolta in tutto il Comune la lieta notizia, per ragioni a tutti note.

Italo.

Nimis, 5 dicembre.

Polemica.

Sulla Patria del Friuli di ieri compare un lungo comunicato che vorrebbe essere una vera ed efficace confutazione della corrispondenza pubblicata giorni or sono da questo giornale, a proposito del nuovo sindaco di Nimis.

Anzitutto, per incidenza, non mi lascerò sfuggir di mano la bella occasione di raccomandare all'egregio mio avversario di applicarsi, almeno ad ore perse, allo studio delle buone regole della sintassi italiana; riservandomi a ritenere degno di render pubblici, sui giornali, i suoi pensieri, solamente quando avrà dimostrato di porre in pratica il mio consiglio.

Ma, basta di questo.

Leggendo l'articolo inserito sulla Patria, non potrei frenare un risentito ironico, e, insieme, piano di commiserazione, per il contegno assunto dal mio avversario, il quale rende benissimo l'effetto di un barbero e brontolone maestro di campagna che minaccia colla verga i suoi scolari.

State buoni, ci grida l'articolista della Patria, altrimenti ne faremo venir fuori di grosse, con pericolo vostro d'incappar nel Codice penale: ed allora? Allora andrete a finirvi sul banco degli accusati!

Come fanno ridere queste minacce, e come denotano, direi quasi, il timore che gli altri abbiano l'ardire di rispon-

dere con qualche rivelazione più o meno piccante! Non pare anche a te, egregio competitor? Non pare anche a te, o pudibondo Direttore della Patria, che, novello Cristo redentore dei sindaci di campagna, desideri pubblicare esultanti articoli lusingatori e ribelli tutte le corrispondenze che non fanno alla... bottega tua!..

E con questo chiudo il mio scritto; non senza però aver prima richiamato l'attenzione dei lettori sull'immensa quantità di fole contenute nel famoso articolo della Patria del Friuli, secondo il quale solo l'amministrazione nuova, (ecco le testuali parole) «sarà veramente e saviamente amministrazione».

B.

Pubblica violenza.

Leonario Fabbri fu Basilio, di S. Maria di Selva (Comune di Lestizza), d'anni 40, ammogliato, giornaliero in S. Pietro dell'Isone, venne dichiarato reo del crimine di pubblica violenza, per avere minacciato di morte il guardiano campestre Gio. Batt. Pisan.

Il Tribunale circolare di Gorizia lo condannava a 4 mesi di carcere duro, inasprito col bando.

Computisteria illecita.

Schiadini Gio. Batt. lavorava a Sauris nella dipendenza della Società Patris e Compagni. Il giorno 1 corr. si licenziò e si fece rilasciare la dichiarazione delle giornate di lavoro fatte, computato a lire 1,30 cadauna. Egli ne alterò quindi la cifra portandola a lire 1,80, e recatosi alla Cassa sociale otteneva il pagamento di 40 giornate di lavoro in ragione di lire 1,80 al giorno, truffando così la Società per lire 23,25.

Venue denunciato.

Che caro figlio!

Venue denunciato Gaetano Giuseppe da Cividale per mali trattamenti alla propria madre.

Tra fratelli.

A Gemona fu arrestato certo Di Santolo Luigi, contadino, imputato di lesioni in persona del proprio fratello Valentino.

Venere ubbriaca.

A Palma venne arrestata la prostituta Bezzotti Lucia da Gonars, perchè trovandosi in stato di completa ubbriachezza molestava e minacciava i cittadini.

Per oltraggi alle guardie campestri.

venue denunciato Fabris Fabio da S. Maria la Longa.

Il Pitagor, nella scrofola, è il re dei rimasti.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. La Giunta Municipale ha ieri fissato di riunire il Consiglio in seduta pel giorno 14 andante.

In detta seduta verrà discusso il preventivo 1896 del Comune.

La commemorazione di Ruggero Bonghi.

La sera alle ore 8 1/4, come ieri annunciammo, dal prof. Occioni-Bonaffons, nella sala maggiore dell'Istituto tecnico.

Il cav. Ostermann.

L'Opinione dà con piacere una notizia che sarà accolta — dice — con soddisfazione da tutti in Roma, e specialmente dai magistrati e dal Foro. Con regio Decreto, che sarà pubblicato nel prossimo Bollettino giudiziario, il Consigliere d'appello cav. Leopoldo Ostermann, fu nominato Presidente del Tribunale civile e penale di Roma.

« Il cav. Ostermann — soggiunge — è uno dei più distinti magistrati, e Roma lo conosce e lo apprezza, perchè egli fu Presidente del Tribunale di questa città e poi di quello di Napoli, prima che la legge pareggiasse i Presidenti dei Tribunali ai Consiglieri d'Appello. « Ora che v'è questo pareggiamento, noi siamo lieti che ne derivi al Tribunale della Capitale il vantaggio di essere presieduto dal cav. Leopoldo Ostermann, il quale ha, pari alla rettitudine, la dottrina e l'energia. »

L'illustre magistrato, che va ora a presiedere il Tribunale di Roma, è nostro concittadino, e le lodi che gli dedica l'autorevole giornale romano, sono in tutto da esso meritate.

Pei possessori di Rendita.

Telegrafando da Roma che il ministro del Tesoro ha disposto che col giorno 11 corr. abbia principio in tutta la provincia del Regno il pagamento della cedola consolidata 5 0/0 lorda e 4 0/0 netta al portatore e misto, di scadenza al 1 gennaio 1896.

Personale insegnante.

Il Bollettino del Ministero della pubblica istruzione reca alcuni mutamenti d'insegnanti nella nostra Provincia, che furono da tempo annunciati.

Associazione chimica-farmacologica veneta.

La Associazione chimica-farmacologica, è convocata d'urgenza per lunedì 9 corrente ore 1 pom., in Venezia nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

« Proposte sulle condizioni fatte alla classe dei farmacisti col progetto 2 dicembre 1895 del ministro della finanza: « Concessione della vendita del chinino « a mezzo della rivendita dei generi di « privatezza ».

Il giro del mondo in carriola.

Alle 11 di stamane giunsero a Porta Venezia in ottimo stato i coniugi Gallais che fanno il giro del mondo in carriola, ed hanno preso alloggio all'Albergo « Roma ».

Terranno una pubblica conferenza stasera o domani.

Per gli artisti.

Il r. Istituto di belle arti in Venezia, ha pubblicato il seguente avviso:

« In seguito a disposizioni impartite dal r. Ministero ed in base al r. decreto 2 luglio 1891, è aperto anche in quest'anno il concorso a tre posizioni da lire 3000 all'anno per quattro anni, una per la pittura, una per la scultura ed una per l'architettura.

Il concorso è libero per tutti gli italiani che al 30 settembre 1895 non avevano ancora compiuto i 28 anni di età. Non saranno però ammessi al concorso coloro che già abbiano goduto una pensione nazionale vinta nei precedenti concorsi.

Ciascun concorrente potrà a sua scelta presentare la domanda di ammissione, in carta bollata da una lira, accompagnata dall'atto di nascita debitamente legalizzato, ad uno qualunque dei seguenti Istituti artistici:

Accademia di belle arti di Milano, Torino, Perugia e Carrara;

Istituti di belle arti di Bologna, Firenze, Lucca, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Roma, Urbino e Venezia.

Il termine utile alla presentazione delle domande si chiuderà col giorno 15 dicembre corrente.

I richiedenti per essere ammessi al concorso, dovranno eseguire: se pittori, una figura nuda dipinta; se scultori, idem in bassorilievo; se architetti, una prova estemporanea di composizione.

Il tema di queste prove di ammissione sarà dato dal Consiglio dei professori degli Istituti che sono sedi d'esame, e dovrà esser svolto in dieci ore, di un solo giorno, per gli architetti; ed in dieci ore, ripartite in tre giorni consecutivi, per i pittori e gli scultori.

Le prove di ammissione al concorso avranno luogo il giorno 2 gennaio 1896.

Per tutte le altre norme relative al concorso, gli aspiranti potranno consultare le disposizioni ministeriali presso la Segreteria dell'Istituto suddetto, nei giorni ed ore d'ufficio ».

Sentenza confermata.

La Corte d'Appello di Venezia confermava in contumacia la sentenza 22 agosto 95 del Tribunale di Udine, che per contrabbando condannò Lucretia Petronilla a lire 130.88 di multa, ad un mese di detenzione e sei mesi di confino, sostituita però a questo la vigilanza speciale.

Un piccolo ribelle.

Alle 5 e mezza pom. di ieri gli agenti di P. S. trovarono abbandonato nei pressi di porta Aquileia un ragazzo, che si qualificò per Gandotti Giuseppe di Alessio, d'anni 11, da Lungis (Socchieve).

Accompagnato in caserma, e rifeccato, dichiarò che era fuggito da Cormons, ove lavorava a fare rochetti nella filanda di Palma Gasparo, perchè il suo padrone lo rimproverava continuamente dicendogli incapace di eseguire il lavoro che gli veniva affidato. Verrà rimpatriato.

Disgrazia durante il lavoro.

Alle 6 pom. di ieri presentavasi all'Ospedale certo Dionisio Gio. Batt. d'anni 37 da Udine, operaio alla Ferriera, per farsi medicare una ferita alla mano sinistra, riportata durante il lavoro.

Venue giudicata guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Beneficenza. Una benefica signora, che non desidera essere nominata, offrì alla Casa di Ricovero lira trenta.

La Propositura riconoscente ringrazia.

Atti della Giunta provinciale amministrativa.

Seduta del 30 novembre 1895.

Autorizzò l'esecuzione della sovrimposta sul bilancio 1896 dei Comuni di Montebelluna, Bionigo, Luverara, Erto-Casale, Strona, Cimolais, Passignon Schiavonico, Travasio, Romanzacco, Sequals, Aviano.

Approvò il bilancio 1896 delle Congregazioni di carità di Sesto al Reghena, San Daniele, e dei Locali Pera, Rizzò, Daril-Balthassar, Lepre, Blarerna e Vipava di Cividale.

Rispose tre ricorsi della Casa di Ricovero di Udine per oneroso mantenimento d'inabili al lavoro.

Non approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Prato, relativa al pagamento di lire 1001 in acconto di prezzo del fondo a sede del fabbricato scolastico.

Approvò la sanatoria al Comune di Canova per l'affidanza decennale di un bosco.

Approvò la deliberazione del Comune di Talmassona circa l'aumento del salario al pedone postale.

Id. di Moggiò sopra il taglio di piante del bosco Ladureset.

Id. di Olmet riguardante vendita di bosco.

Id. di Ovaro sulla concessione di piante per lavori alla chiesa di S. Odorico.

Id. di Ampezzo ad un privato.

Non approvò una anticipazione di lire 850 fatta dal Comune di Andria.

Approvò con alcune modificazioni il regolamento per la divisione dei beni comunali di Casazza Carnico.

Autorizzò gli stori di fondi nel bilancio 1895 dell'Asilo infantile di Latisana.

Approvò due deliberazioni dei Consigli comunali di Lacco e Moggiò riguardanti aumento di stipendio a due maestri.

Id. del Consiglio comunale di Palazzo circa lo vincolo di cauzione per acquisto di piante.

Id. di quello di Canova relativamente l'aumento di stipendio allo scrivano.

Dichiarò irricevibile un ricorso di alcuni di Pagnò di Prato in materia elettorale.

Invitò il Comune di Attimis a fare il pagamento residuo di stipendio ad una maestra.

Diede disposizioni per rilascio di mandato di ufficio a carico del Comune di Paulera, per pagamento della prima e seconda rata dei lavori all'acquedotto di Doria.

Approvò lo vincolo della cauzione per quinquennio 1895-92 del concorso esattoriale di Pordenone.

Approvò le deliberazioni della Casa di carità di Udine sulla riuffidanza della colonia di Bagnaria e Gonars.

Approvò la tariffa della tassa di famiglia in Comune di Bordena.

Si ricerca una abile ingegnera calcolata. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Negoziò d'ottica.

Il sottoscritto avverte che ha aperto, in via Manin, n. 7, di fronte all'Aquila Nera, per pochi giorni, un negozio di oggetti d'ottica e fisica con specialità unica delle lenti di bellissimo cristallo inglese Selas puro le quali mantengono l'occhio riposato anche dopo lunga applicazione od a mitissimi prezzi. Le tanto igieniche lenti Cobalto di Berlino a lire 250 si projo ecc. ecc.

Si trova pure un grande assortimento di lenti di cristallo di Rocca del Brasile, di cannocchiali, telescopi, binocoli ed ogni altro genere d'oggetti d'ottica, il tutto a modicissimi prezzi.

Si fanno pure cambi.

Bottegai Antonio ottico.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (5-12-95), Time (ora 9, ora 15, ora 21, ora 9), and Wind direction (dir. o. s. e.).

Temperatura (massima 5,4 minima 1,6) Temperatura minima all'aperto - 0,2 Tempo probabile: Venti deboli freschi intorno ponente - Cielo vario con qualche pioggia specialmente nord - temperatura in aumento.

CORTE D'ASSISE

Omicidio.

Presidente cav. Manfroni; giudici: Bragadin e Zanatta. P. M. cav. Caobelli.

Imputato: Toso Francesco di Pietro d'anni 24, agricoltore da Codroipo.

Difendono l'imputato gli avvocati Bertacchi di Udine e Bizio di Venezia.

La parte civile è rappresentata dagli avvocati Della Schiava Andrea e Gozzetti.

Seduta antimeridiana del 5 dicembre.

L'udienza è aperta alle ore 10. Continua l'audizione dei testimoni.

Chiarocossi Emilio, venendo da Biadazzo a Codroipo, a pochi passi dalla osteria Cengarie incontrò Toso e Chiarocossi che parlavano fra di loro. Udì pronunciare le seguenti parole « jò no ti dis che tu sedis un lari e nè che tu vedis robà? »; dopo continuò la sua strada. I due erano feroci, l'uno rivolto all'altro, e per via non incontrò altre persone. Dal modo con cui ragionavano non gli sembrò fossero arrabbiati.

Pozzo Benedetto, fu tra i primi ad accorrere sul luogo del delitto, al chiaro del fante riconobbe, nell'assassinato, Pietro Chiarocossi. Aiutò i carabinieri a fare ricerche per rinvenimento di qualche arma. Fu presente anche quando il Pretore esaminò il cadavere.

Soagnatto Antonio, veniva dalla strada maestra in velocipede. A circa 35 metri dall'osteria Cengarie s'incontrò con un individuo che non riconobbe. Seguitando la sua corsa, quando fu a 10 o 12 passi prima di giungere al ponte Cengarie, scorse un uomo a terra

e credendoli un ubriaco seguì la sua strada e giunse a casa.

Poco dopo, appreso il triste fatto, si portò anche egli sul sito e vi trovò i carabinieri. I fratelli Treagagli, Rossi, ed altre persone che non ricorda.

Rossi Giovanni, circa le 7 pom. andando a casa, salutò Chiarocossi presso l'osteria Cengarie, il quale era assieme ad un individuo a lui sconosciuto.

Fatti pochi passi poté udire che Chiarocossi disse allo sconosciuto: « va là, va là, che se tutti compagni ». Non gli parve che altercassero. Era scuro, e non può precisare se vi fosse stata una terza persona.

Trigatti Giuseppe, la sera del 23 dicembre 1894, da Biadazzo se ne veniva a Codroipo. Prima di arrivare in paese, alla distanza di circa 40 metri dal ponte Cengarie vide due individui che altercavano fra loro, ma siccome un terzo veniva alla sua volta, prese da paura, si scostò e si diresse verso il giardino, e trovandosi a distanza di 20 o 25 metri dai due individui, intese uno dei due dire un po' forte: « Va che ti es compagne ». Non gli parve in cosa, e mi di pagos pater noster no ghe ne voglio saver. »

L'altro procurava calmarlo, e udì queste parole: « Semo pur amisi, gavemo bevudo anca mezo litro in compagna ».

Il primo replicò: « Ma che amisi! adesso fasso el terzo colpo »; e si diedero a fare la scherma.

Ad un tratto, vide che il più alto dei due, riceveva dei pugni alla testa; si allontanò tre o quattro passi, poi si riavvicinò all'altro, al quale diede dei colpi, fino a che lo vide cadere, e poi senza sgomentarsi fuggì.

Il teste, spettatore di questa scena, essendo forestiero, credè prudenza scappare.

Richiesto dal Presidente del come fu posto in causa, risponde che consigliatosi col parroco di Monteghiano, questi lo mandò dall'arciprete di Codroipo, dal quale si portò verso gli ultimi di gennaio ed i primi di febbraio. Raccontò il fatto all'arciprete, e questi l'obbligò a denunciare il tutto all'autorità.

Mangiò Gio. Butta, conosceva il Chiarocossi per un buon galantuomo, e conosce Toso per un ragazzo di carattere calmo.

Toso Pietro, coabbe Chiarocossi in Austria. Era uomo superbo. Nulla del resto può dire a suo carico. A Codroipo passava per uomo forte, non però violento. Sa essere Toso un ragazzo di carattere mite.

Visentini Luigi, conosceva Chiarocossi per uomo di carattere mite e sa che in paese godeva buona fama. Conosce Toso ma nulla sa dire di lui non avendo avuto rapporti assieme.

L'udienza è levata alle 12.

Udienza pomeridiana.

Bosa Giuseppe, la sera del fatto verso le 8 e un quarto o 9 e mezza egli veniva da Codroipo. Incontrò Toso e Chiarocossi che dalla rampa della ferrovia venivano verso il paese. Da questa distanza circa 250 o 300 metri. Uno era col tabacco ed uno senza.

Sambuco Giuseppe, quindici giorni prima del fatto si trovò col Chiarocossi il quale gli disse « la go ancora molto alta col Toso, ma alta assai ».

Dice che egli aveva un debito di 30 lire verso il Chiarocossi, e questi lo avrebbe minacciato di ammazzarlo se non lo avesse pagato. Che questa parola l'avevano seriamente impressionato, in modo che quando lo incontrava cambiava strada. Dice che la voce pubblica indicava per uomo violento il Chiarocossi.

D'Appollonio Antonio, conosceva Chiarocossi, 19 o 20 anni fa si trovò con lui a lavorare in Sassonia. Una volta mentre parlava con una donna, fu proditoriamente assalito e ferito con una rouca dai Chiarocossi. Per la ferita fu obbligato a ricoverarsi all'Ospedale. Erano come fratelli, ed il Chiarocossi mostrandosi spiacente dell'accaduto, fu a trovarlo all'Ospedale e fecero la pace.

Non sa di altri fatti consimili, ed esso non presentò denuncia.

Deganutti Luigi, conosceva il Chiarocossi, ma non fu con lui a lavorare all'estero. Una volta il Chiarocossi gli raccontò che in cinque italiani uccisero tre francesi, che egli pare si trovava tra questi e che venne solo lui arrestato essendo gli altri fuggiti. Per questo fu condannato, ma, essendoci stato perdonato, fece solo 9 mesi di carcere. Questa cosa gliela raccontò il 20 settembre 1892.

Bosa Luigi, conosce Chiarocossi. Una volta per questione di giuoco alle bocce fu dal Chiarocossi percosso prima con un pugno, poi con una botta e da ultimo con uno zoccolo. Dovette stare quindici giorni a letto. Non si querelò per paura. Questo accadde 22 o 23 anni fa.

Fantini Gaetano, conosceva Chiar-

cossi. Sei o sette anni fa, egli sortiva dal negozio Giusti di Codroipo e fu percosso dal Chiarocossi. Egli non seppe il perché. Non fece querela per paura gli facesse la pelle. Dopo le percosse scoppiò via. Dice che il Chiarocossi era un cattivo soggetto. Senti dire che all'estero fu in prigione, ma non ne conosce la causa.

Cloza Giuseppe, conosceva da molti anni Chiarocossi e dice che era un galantuomo. Otto giorni prima della sua morte, il Chiarocossi gli raccontò che in Austria aveva ucciso uno con tre coltellate per tre fiorini, e che dopo si recise barba e capelli e venne in Italia.

Paron Giovanni, conosceva Chiarocossi. Una sera era andato al «Baccaro» assieme al bandito Pradolini. Qui trovarono Chiarocossi il quale chiese al bandito se voleva fargli un pezzo di grondaia. Il bandito voleva avere lire 1.20 ed il Chiarocossi gli offriva 70 centesimi. Si misero a questionare. Il teste visto ciò andò via dall'osteria e si recò a casa sua. Poco dopo arrivò correndo il Pradolini e disse questi anche Chiarocossi, ma egli non lo lasciò entrare. Dal Pradolini non seppe cosa era accaduto. Il Pradolini venne riacorso dal Chiarocossi per circa 250 metri.

Pustelli Luigi, conosceva Chiarocossi. In Austria, il 18 settembre 1885, ove era a lavorare assieme a Chiarocossi, gli mancò una camicia. Chiarocossi disse: «O dove dire chi ti rubò la camicia, o ti butto fuori dalla finestra». Egli fu accompagnato in altra camera e nel domani venne in Italia.

Nella primavera del 1885 trovandosi il Chiarocossi in Baviera a lavorare, per questione di giuoco, minacciò la vita a certo Tavan, che dovette porsi in ginocchio avanti il Chiarocossi, che col coltello brandito diceva ai Tavan di raccomandarsi l'anima. Tutto questo il teste lo seppe dal Chiarocossi.

Dice che Chiarocossi era un uomo violento.

Cignolini Francesco, circa 20 anni fa, una sera essendo tardi pregò Chiarocossi di venire a casa. Questi prima accendesse, ma poi fatto un tratto di strada si fermò e disse che non voleva più andare innanzi. Il teste si trovò la giacca tagliata. Erano ubriachi tutti due.

Fagotti Luigia, dice che Chiarocossi ebbe questione con suo padre per un confine in un cortile, e minacciò di ammazzarlo. Per fionda e per vivere quieti, lasciarono che Chiarocossi facesse quel che voleva. Senti dire che Chiarocossi ebbe questioni in Austria e che fu in carcere.

De Paoli Gio. Batt., fu a vedere, circa le 6 e mezza del 23 dicembre 1894, il cadavere di Chiarocossi. Dice che vi saranno state due o tre persone vicino. Dopo venne il vice cancelliere.

Martin Lucia, dice che la moglie di Chiarocossi ebbe a dirle ch'era meglio fosse morto suo marito invece di Checo, che se invece fosse morto Checo, suo marito sarebbe stato condannato a vita.

Queste cose gli le riferiva la vedova Chiarocossi, ora defunta, circa quattro mesi dopo la morte di Pietro Chiarocossi.

Spolaore Napoleone, cancelliere della Pretura, dice che verso le sette pom. del 23 dicembre 1894, sortiva di casa sua quando fu incontrato da certo Ross Nicolò che gli disse trovarsi poco distante un cadavere. Egli corse colà e trovò il cadavere di Chiarocossi, vicino d'ora certo Tregnaghi. Accese alcuni cerini per vedere chi fosse il morto. Vide una pozza di sangue in terra. Andò a chiamare i carabinieri, e per istrada trovò il vice cancelliere al quale ordinò di andare sul posto del delitto e attendere la venuta dei carabinieri.

Cotterli don Pietro, arciprete di Codroipo, conosce il fatto dell'uccisione di Chiarocossi solo nell'indomani. Circa uno o due mesi dopo, si presentò a lui certo Trigatti, a lui mandato dal parroco di Mortegliano, per un consiglio, giacché la sera del 23 dicembre aveva a Codroipo sentito due individui parlare animatamente e poi il piccolo cadere ed il grande fuggire. Egli consigliò il Trigatti ad andare dal padre di Toso per debito di coscienza.

Chiarocossi, dice, era di carattere violento, e ciò afferma per averlo sentito dire dal pubblico, giacché egli non ebbe seco lui affari.

Dice che il Toso non è di carattere violento ma piuttosto irrequieto. Non era cattivo, ma i compagni lo tiravano sempre all'osteria, a causa di che aveva delle questioni coi suoi genitori.

Il giurato Tomasoni Giacomo, vorrebbe sapere dai testimoni Comisso e Lenisa, se fu Toso o Chiarocossi a proporre la passeggiata.

Comisso e Lenisa rispondono che non sanno, perchè essi sortirono prima dall'osteria.

Il prof. Pennato vorrebbe sapere dal

l'imputato se al momento che il prof. Pollegri gli dava i punti di suttura sentiva dolore, come ebbe a riferire a lui, e ciò vorrebbe sapere ora che il teste Comisso afferma che il Toso in quel momento non dava segno di vita.

L'imputato dice che sentiva tale dolore che parevagli d'aver perduto il braccio.

Daremo domani le perizie mediche, dovendo ometterle oggi per mancanza di spazio.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Villa presidente.

Seduta del 5.

La seduta si apre alle due. Mandroschi dà lettura di una proposta di legge dell'on. Bovio, a favore del clero inferiore; di un'altra dell'on. Garibaldi per dichiarare compagna nazionale quella del 1807.

Calenda risponde all'interrogazione dell'on. Canegallo per sapere se di fronte alla recrudescenza dei reati di sangue non credesse opportuno e necessario prendere provvedimenti e proporre rinvii.

Non crede che l'on. interrogante vorrà che siano aggravate le pene stabilite dal Codice Penale. Non si può però applicarle rigorosamente per mancanza degli opportuni stabilimenti carcerari e dei mezzi necessari per costruirli. Ha presentato disegni di legge diretti a rendere più pronta la giustizia, ma non incontrarono favore presso chi vorrebbe che tutto il Codice di procedura penale venisse riformato. Uno di essi per altro, diretto a rendere più celere l'opera dei pretori, venne approvato dal Senato e fu già presentato alla Camera.

Canegallo risponde che non può dichiararsi soddisfatto delle risposte del l'on. guardasigilli, dal quale almeno avrebbe voluto avere l'assicurazione esplicita che i giudizi seguiranno immediatamente i reati e che l'istituto della giustizia sarà emendato. Lamenta poi vivamente l'abuso del coltello, ingombrata dal nostro Paese, invocando provvedimenti efficaci (approvazioni).

Galli entra nel dibattito. Conviene con l'on. Canegallo che il nostro procedimento penale sia troppo lungo, ma non ammette che siavi recrudescenza nei reati di sangue, ed espone dei dati statistici. Si potrebbe sperare in un miglioramento nelle condizioni di P. S. in seguito alla riforma introdotta, se le ristrettezze finanziarie non impedissero talvolta a quelle riforme di produrre tutti gli effetti, dei quali sono capaci.

Calenda risponde all'interrogazione dell'on. Canegallo, circa le voci corse sopra gravi irregolarità che sarebbero avvenute all'ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Roma. Ricorda i fatti, e dice che si provvederà rigorosamente contro i colpevoli.

Presentati due disegni di legge, seguita la discussione del disegno di legge per convertire in legge 4 decreti reali relativi all'esercito, e parlano gli on. Ziny, Fortunato, Marazzi e Santi.

L'inchiesta sull'affare Guy

Il Governo non c'entra.

Telegrafano da Roma in data di ieri ad un giornale di opposizione, il Resto del Carlino di Bologna:

«Fra un paio di giorni l'istruttoria sull'affare Guy sarà esaurita e la Commissione presenterà le sue conclusioni alla Camera.

«Quali saranno queste conclusioni è assai prematuro il dirlo: ma è quasi certo che la Commissione sarà quasi unanime ad escludere che il tentativo di corruzione sia partito dal Governo, pur ammettendo che qualche pubblico funzionario abbia fatto promesse che non poteva e non doveva fare».

Provvedimenti sociali

Il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Pubblichiamo il testo del contro progetto della Commissione per il lavoro delle donne e dei fanciulli:

Art. 1 — E' vietato di ammettere al lavoro negli uffici industriali, nelle cave e nelle miniere i fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, i quali non abbiano compiuta l'età di 10 anni.

Le donne di qualunque età ed i fanciulli maschi sino all'età di 12 anni compiuti non possono essere impiegati nei lavori sotterranei delle cave e miniere.

Art. 2 — Ogni fanciullo dell'uno o dell'altro sesso, maggiore di 10 anni e

minore di 15, per poter essere ammesso al lavoro in un ufficio industriale, in una cave o in una miniera, dovrà essere fornito dal Sindaco del Comune, dove egli ha domicilio, di un libretto secondo il modulo che sarà prescritto dal regolamento.

Il libretto dovrà indicare l'età del fanciullo ed attestare che è stato vaccinato e che è sano ed adatto al lavoro cui viene destinato, conforme a certificato dell'ufficiale sanitario o di uno dei medici all'uopo delegati dal prefetto.

La spesa per le visite mediche, per certificati e per libretti sono a carico del Comune.

Art. 3 — Con Regio Decreto, udito il parere del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio superiore dell'industria e del commercio, verranno determinati i lavori pericolosi, o insalubri o faticosi, distinti nelle tre categorie seguenti:

a) nella prima, non potranno essere impiegati i fanciulli d'ambo i sessi d'età inferiore ai 15 anni compiuti e le donne minorenni;

b) nella seconda, non potranno essere impiegati i fanciulli d'ambo i sessi di età inferiore ai 12 anni compiuti;

c) nella terza, i fanciulli d'ambo i sessi fino ai 15 anni compiuti e le donne minorenni potranno essere impiegati nei limiti e con le cautele che si stabiliranno col Regio Decreto, di cui nel presente articolo, salva rimanendo le disposizioni della presente legge.

Art. 4 — Il lavoro eseguito di notte negli uffici industriali, nelle cave e nelle miniere è vietato ai fanciulli d'ambo i sessi che non abbiano compiuto il quattordicesimo anno, e ne è limitata la durata a 10 ore per i maschi da 14 a 15 anni e per le donne minorenni.

Scorsi tre anni dalla promulgazione della presente legge, sarà vietato anche ai maschi sino a 15 anni ed alle donne minorenni.

Art. 5 — Le puerpere non possono essere impiegate negli uffici industriali, nelle cave e nelle miniere se non trascorsa la prima settimana dopo il parto. Possono bensì essere dopo le due prime settimane, quando risultati da un certificato dell'ufficiale sanitario del Comune di loro residenza, che le condizioni di salute di esse permettono loro di compiere, senza pregiudizio, il lavoro nel quale intendono di occuparsi.

Art. 6 — I fanciulli d'ambo i sessi, che hanno compiuto il decimo anno di età, ma non ancora il dodicesimo, non possono essere impiegati negli uffici industriali, nelle cave e nelle miniere per più di 8 ore in ciascun giorno di 24 ore.

Per i ragazzi d'ambo i sessi dai 12 ai 15 anni compiuti e per le donne da 15 a 21 anno il lavoro non può avere durata maggiore di 12 ore sulla 24.

Il lavoro dei fanciulli e delle donne minorenni negli uffici industriali, nelle cave e nelle miniere deve essere interrotto da uno o più riposi intermedi nella misura che sarà determinata dal regolamento.

Art. 7 — Alle donne minorenni ed ai fanciulli maschi fino ai 15 anni compiuti deve essere accordato un intero giorno (24 ore) di riposo per settimana.

E' fatta facoltà al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, previo il parere, per ciascuna Provincia del rispettivo Consiglio provinciale di sanità, di consentire deroghe a questa disposizione, in modo permanente, ovvero per un tempo determinato, per i fanciulli di ambo i sessi di 12 anni compiuti e per le donne dai 12 ai 21 anni compiuti, che sono impiegati negli uffici industriali, o nei lavori sotterranei delle cave e delle miniere, in cui il lavoro, a motivo della sua natura, non può soffrire interruzione.

Tuttavia è in ogni caso obbligatorio per i fanciulli d'ambo i sessi dai 12 fino ai 15 anni compiuti e per le donne minorenni di età superiore ai 15 anni il riposo di un giorno intero (ventiquattro ore) ogni quattordici giorni.

Art. 8 — I proprietari, gerenti, direttori o cottimisti degli uffici industriali, delle cave e delle miniere, che impiegano fanciulli o donne minorenni, dovranno adottare e far eseguire, tanto nei locali di lavoro e relativa dipendenza, quanto nei dormitori, tutti i provvedimenti e ripari necessari per garantire la vita, la salute e la moralità di essi.

Art. 9 — L'esecuzione della presente legge è affidata al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Eserciteranno la sorveglianza agli effetti della presente legge, in via ordinaria, gli uffici della polizia giudiziaria, gli ingegneri delle miniere, gli ingegneri ed ispettori delle industrie, e, in via straordinaria, i funzionari pubblici che delegherà il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Gli ufficiali incaricati del servizio di sorveglianza avranno libero accesso negli uffici industriali, nelle miniere, cave

e gallerie ed accorteranno le contravvenzioni alle disposizioni della presente legge e del regolamento di cui all'art. seguente.

Art. 10 — Un regolamento da approvarsi con decreto Reale, udito il parere del Consiglio di Stato, del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio dell'Industria e del commercio, stabilirà le norme per l'applicazione della presente legge.

Per le eventuali disposizioni di carattere locale e per le eccezioni, che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio reputerà necessarie alle norme generali del regolamento, sarà udito il parere dei rispettivi Consigli di sanità e delle rispettive Camere di Commercio.

Art. 11 — L'inosservanza delle disposizioni contenute negli articoli precedenti, sarà punita con un'ammenda da 50 a 100 lire per ciascuna persona impiegata negli uffici industriali, nelle cave, miniere e gallerie in contravvenzione alle prescrizioni della presente legge.

L'ammenda non potrà però superare la somma complessiva di lire 2000; se vi sarà recidiva, l'ammenda sarà aumentata da un sesto ad un terzo.

Le disposizioni precedenti non derogano alle pene maggiori comminate dal Codice penale e dalle altre leggi vigenti, quando il fatto costituisca reato più grave.

L'ammenda sarà inflitta al proprietario, gerente, direttore, cottimista, all'appaltatore od a chiunque altro si sarà reso colpevole della contravvenzione.

Art. 12 — Nelle contravvenzioni per le quali è stabilita la sola pena pecuniaria, il contravventore, purché non si tratti di recidiva, potrà far cessare il corso dell'azione penale pagando, prima dell'apertura del dibattimento, una somma corrispondente al massimo dell'ammenda stabilita per la contravvenzione commessa, oltre alle spese del procedimento.

Art. 13 — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

Art. 14 — Salvo il disposto dell'art. 4, la presente legge entrerà in vigore un anno dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La proroga delle leggi anti-anarchiche.

Roma 5 — Il Ministero ha deciso di chiedere la proroga delle leggi anti-anarchiche, ma modificandole in molti punti.

I socialisti tedeschi.

Berlino 5 — Il gruppo socialista del Reichstag pubblica un manifesto a tutti i compagni di Germania, nel quale annuncia che esso stesso ha assunto la direzione del partito intero dopo lo scioglimento delle Società organizzate, fatto dalla polizia.

Tale proclama è una prova concreta che lo scioglimento delle Società è stato un colpo nell'acqu.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mar. 10 di Udine il 5 dicembre 1895

Table with market prices for various goods like Frumento, Grani, Pollame, etc.

Table with market prices for various goods like Foraggi e combustibili, etc.

Table with market prices for various goods like Frutta, Burro, formaggio e uova, etc.

Bollettino della Borsa

UDINE, 6 dicembre 1895.

Table with stock market data including Rendita, Obbligazioni, etc.

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'inondazione

Sede Sociale in Torino, Via Orsana, 6

La Società assicura le proprietà mobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e questa deve pagarsi in gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Risultato dell'esercizio 1894

L'utile dell'esercizio 1894 ammonta a L. 398.859.06 delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione dell'8 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, L. 297.902.25 ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in L. 100.956.81.

Valori assicurati al 31 dicembre 1894 con polizze n. 169.517 L. 3.657.024.645.

Quote ad esigere per il 1895 3.947.973.55

Proventi dei fondi impiegati 445.000.

Fondo di riserva per 1895 6.795.695.07

Nel decennio 1885-94 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali il 10 per cento delle quote pagate.

p. L'Amministrazione VITTORIO SCALA

Udine, piazza del Duomo, 1

NOVITA.

Calendario perpetuo in ceramica fantasia con trafile fiorite in ceramica artistica, grandezza 27 X 16, in bucco da sfuggiare per l'anno 1896, grazioso ed elegante articolo da salotto.

Prezzo L. 3 (imballo gratis).

Trasporto a carico del committente.

Spedizione contro assegno L. 4.10.

Regalo. Chi darà commissione di N. 3

calendari riceverà in premio un'elegantissimo oggetto in ceramica fantasia.

Commissioni e veglia C. Lopes e C.

fuori la Barriera Arretina N. 62, Firenze.

Malattie "fin de siècle"

Chell personal — sentimental,

Che spess s'incontra — specie in citat,

Cuo oiaris ceteris — di oimaiteris,

Si capiss subit — ce mal ch' al ha:

Al un bussul — d'Amaro Glorio (*)

Matine e sera: — no parà vere

Ma in quindis dis — so nol uaris

Disè banzar — al speziar!

(*) Del farmacista L. Sandri di Fagagna.

CHRONOS

(vedi avviso in quarta pagina)

